



TORINO.DIACONI.IT – IL NUOVO SITO

Le nostre notizie con «La Voce e il Tempo»

Domenica prossima, 19 novembre, in duomo, l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia ordinerà cinque diaconi permanenti. Con questa nuova chiamata del Signore a porsi al servizio della Chiesa torinese nel

collaborazione della comunità del diaconato torinese con «La Voce e il Tempo». Nel corso dell'anno, alcune pagine del settimanale saranno dedicate al diaconato: esperienze, riflessioni, resoconti di iniziative ed altro ancora.

Questa opportunità che il direttore ci offre porta a compimento, dopo 25 anni di presenza, il servizio prezioso del «Foglio di collegamento dei diaconi» che sospende le pubblicazioni. Il periodico cartaceo, curato dal diacono Lorenzo Bortolin, ha permesso in questi anni di fare circolare le informazioni tra le famiglie dei diaconi e di fissare le istantanee più importanti della vita comune. Insieme al nuovo sito (torino.diaconi.it), saranno ora queste pagine a svolgere un servizio utile alla comunità, alla memoria, con il valore aggiunto di una più ampia diffusione e condivisione.

don Claudio BAIMA-RUGHET
delegato arcivescovile
per il diaconato permanente



primo grado del sacramento dell'Ordine, saranno 142 i diaconi permanenti presenti nella nostra diocesi. Trovate qui alcune considerazioni dei cinque ordinandi: un'occasione per presentarsi e per ringraziare, insieme a tutta la comunità, il Signore per i suoi doni. A partire da questa felice occasione, sarà più intensa la

Nomine

Lo scorso 19 ottobre l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia ha provveduto alle seguenti nomine relative al diaconato permanente:

Vice-delegato arcivescovile: Campa diac. Ezio, nominato fino al 7 dicembre 2020

Commissione diocesana per la formazione al diaconato permanente (per il quinquennio 2017 - 31 dicembre 2022):

Delegato arcivescovile: Baima Rughet don Claudio

Referente per gli studi teologici: Serri diac. Francesco

Referente per la formazione pastorale: Barsotti diac. Angelo

Collaboratrici: Broggi suor Lara, delle suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, Capello Maria Grazia, Miazio Valeria

Direttore spirituale: Olivero don Michele

Organismo di coordinamento dei diaconi permanenti (per il quinquennio 2017 - 31 dicembre 2022):

Delegato arcivescovile: Baima Rughet don Claudio

Vice-delegato arcivescovile: Campa diac. Ezio

Membri: Allara diac. Marco; Barsotti diac. Angelo; Benedic diac. Francesco; Bortolin diac. Lorenzo; Brino Maria Grazia, Casse diac. Valter; Fanelli diac. Michele; Girola diac. Gianfranco; Messina diac. Paolo; Simonis Gabriella.



ORDINAZIONI – IL 19 NOVEMBRE ALLE 15.30 LA CELEBRAZIONE IN DUOMO PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO

CINQUE NUO

Giuseppe Panniello

Sono nato nel 1955 a Foggia, ma sono giunto a Torino quando avevo pochi mesi: i miei genitori Paolo e Rosetta, infatti, si trasferirono giovanissimi in Piemonte per motivi di lavoro. Ho una sorella: Marisa. Prima della maturità ho incontrato Franca e al mio ritorno dal servizio militare, espletato nel corpo dei Vigili del Fuoco, decidemmo di sposarci, nel 1978. Dopo un paio d'anni trascorsi a Torino, ci trasferimmo a Carmagnola, dove io lavoravo. Sono perito elettronico, ma opero nel settore dell'informatica e telecomunicazioni, scienze che mi hanno sempre affascinato.



La nostra gioventù è stata molto travagliata. Franca ha avuto gravi problemi di salute ed ha subito vari interventi chirurgici. Per molti anni abbiamo vissuto una situazione di precarietà e di dipendenza da continui controlli sanitari, che ci hanno impedito di vivere con spensieratezza e serenità. Tutto questo è stato per noi motivo di profonda conversione: soltanto con la forza della fede abbiamo trovato la speranza di giorni migliori. Circa vent'anni or sono, ci siamo trasferiti a Rivoli. Nel periodo in cui Franca era impegnata come catechista, tutto ha iniziato a prendere forma. Una decina d'anni fa, con parole decisamente profetiche, il nostro diacono Renzo mi propose di

intraprendere il cammino diaconale. Pur onorati per la proposta, pensammo di non essere le persone adatte: troppo adulte, non adeguate, non degne e... mille altri motivi.

In un pellegrinaggio mariano, però, prendemmo coscienza di questa chiamata e guardandoci negli occhi, sull'esempio di quell'immenso «sì» di Maria Santissima, anche noi pronunciammo il nostro «sì». Così, in punta di piedi e con umiltà, abbiamo cominciato questo cammino impegnativo, e di grande trasformazione come persone e come coppia: una grande grazia! Ed è per questa grazia, non di

Graziano Scicch

Sono sposato con Elena e la nostra famiglia è rallegrata da Chiara, 10 anni, ed Arianna, quasi 8 anni. Lavoro in Intesa Sanpaolo da oltre 17 anni e dal 1° maggio ho accettato una proposta di lavoro a Milano; riesco comunque a gestire i trasferimenti in giornata: preferisco qualche corsa in più, ma poter essere presente in famiglia.

Ho iniziato il cammino diaconale sei anni fa perché, con Pino Panniello e Fulvio Gazzi, faccio parte del gruppo del cosiddetto «anno zero». Questo mi ha permesso di conoscere la realtà di Villa Lascaris,



a Pianezza, ed affrontare la nuova avventura presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino. Il cammino non è stato semplice, perché tante sono state le difficoltà nel coniugare la frequenza alle lezioni (giovedì sera e sabato), gli studi per sostenere gli esami, gli impegni in parrocchia, il lavoro e, ovviamente, la famiglia. Fortunatamente ho sempre avuto al mio fianco Elena, le bimbe ed i miei genitori. E ho sempre potuto contare sul confronto ed il sostegno dei delegati e vice-delegati che si sono alternati in questi anni: don Giuseppe, don Aldo, don Piero e don Claudio; su due coppie straordinarie di formatori: Francesco e Valeria, Angelo e Maria Grazia; sulla sensibilità di don Michele; sulla presenza in quest'ultimo anno di suor Raffaella, su un parroco della SS. Trinità a Nichelino, don Riccardo Robella, capace di spronarmi, ed anche su don Adolfo Ferrero, una guida spirituale che da sempre sa leggermi nel cuore.

Sin da giovanissimo mi ha sempre accompagnato il versetto evangelico «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25,35) e ho sempre sentito il desiderio di donare almeno una parte dell'amore ricevuto. Con Elena, già da fidanzati, abbiamo svolto diverse attività nel mondo

Giuseppe PANNIELLO



I diaconi
in ritiro
nella chiesa
di San Lorenzo
(foto Bussio)

OVO – LE STORIE CHE LI HANNO PORTATI ALL'IMPEGNATIVO CAMMINO DI FORMAZIONE SUPPORTATI DALLE FAMIGLIE

VI DIACONI!

itano

del volontariato: dal creare un'associazione che fa progetti in Africa alla clownterapia, dall'impegno in diverse comunità alla fondazione della nostra Bottega equo solidale. Eppure nel mio cuore ho sempre sentito una strana «inquietudine» di non fare abbastanza, sino a quando don Adolfo e don Riccardo mi hanno proposto di cominciare questo cammino. Ho capito così che quell'inquietudine era in realtà il desiderio che avevo nel cuore di seguire Gesù. Oggi mi avvicino con gioia all'ordinazione e nonostante i miei limiti, spero di poter essere tramite di questo Amore, verso tutti ed in particolare verso chi è solo e sofferente, sostenuto e spronato in questo dall'esempio della famiglia diaconale di Torino.

Graziano SCICCHITANO

Fulvio Gazzi

Sono Fulvio, classe 1966, cresciuto a Torino, in zona piazza Massaua, parrocchia San Leonardo Murialdo. Ho frequentato le scuole elementari e le medie dai Salesiani, in borgo San Paolo. A diciott'anni - quando c'era ancora la «leva» obbligatoria - mi sono arruolato nella Guardia di Finanza ed ho lasciato Torino. Dopo varie destinazioni, nel 1990 mi sposo con Loredana, conosciuta nell'adolescenza, ed andiamo a vivere a Milano; dopo tre anni, però, rientriamo a Torino. Troviamo casa a Grugliasco, nella parrocchia di San Giacomo Apostolo, e qui arrivano le gioie della nostra vita: Emanuel (nato nel 1994), Mirko (1997) ed Erik (2002). Nel frattempo, mi laureo in ingegneria elettronica, mi congedo dalla Guardia di Finanza ed inizio un'attività come libero



professionista. La nostra vita da credenti è scivolata nella «normale» vita familiare dei «buoni cristiani»; ma tutto ciò non era abbastanza: mancava qualcosa. Nella continua ricerca di quel qualcosa di non definibile, l'inquietudine e i ricordi delle esperienze giovanili in oratorio mi portano un giorno a Valdocco, nella casa di Don Bosco, all'incontro casuale con un anziano sacerdote del Cile, don Sergio Cuevas. Nasce una profonda amicizia e la gioia di una frequentazione che si sposta all'ambito familiare, nella condivisione delle feste e ricorrenze. La nostra famiglia si allarga accogliendo un fratello anziano. Inizia un lungo periodo di incontri e di accompagnamento spirituale, che prosegue per circa cinque anni, in un totale coinvolgimento dove finalmente ci sentiamo in comunione con il Signore. Nel 2009 mi è proposto di rafforzare la preparazione seguendo i corsi alla Facoltà Teologica, in vista del possibile inizio del cammino diaconale. Loredana ed io incontriamo il Delegato arcivescovile alla formazione diaconale e l'anno successivo inizio il percorso. Sono trascorsi sei anni da quell'incontro: anni di preparazione teologica e di formazione pastorale, anni di sacrifici che hanno coinvolto la famiglia, i ragazzi e l'attività professionale. Non è stato semplice, ma siamo riusciti a far «quadrare» tutto nella nostra quotidianità grazie alla preghiera, confidando nel continuo e manifesto aiuto del Signore. Oggi non possiamo far altro che ringraziare per tutto quello che ci è stato donato, un grazie per la bellezza del riconoscerci cambiati e pronti a servire il Signore. E un grazie anche alle tante persone che ci sono state vicine e che ci hanno aiutato nel cammino e ci hanno permesso di riconoscere il Signore vicino a noi.

Fulvio GAZZI

Pier Giorgio Fasano

Ho 47 anni e da 18 sono sposato con Daniela. Sono nato, cresciuto ed abito a Pino Torinese, dopo una parentesi, nei primi anni di matrimonio, in val di Susa. Sono il primo figlio di una famiglia numerosa, che è orgogliosamente di origine contadina. Papà era impiegato ed ora è in pensione, e la mamma, per necessità, ha seguito la prole e la casa. Sia io che mia moglie abbiamo ancora vispe nonne materne. Sono lau-



reato in ingegneria edile, ma da alcuni anni non esercito più la professione di progettista. Ora il mio lavoro si rivolge al settore dei servizi di ricezione, indicativamente di tipo alberghiero e specificatamente rivolto al mondo universitario con respiro internazionale. La mia fede viaggia parallelamente alla vita. Sono cresciuto in un ambiente fa-

miliare che ha posto al centro della vita il Signore e la preghiera. Sin da piccolo, anche le nonne hanno insegnato le preghiere del mattino e della sera. La Messa domenicale è da sempre un appuntamento fisso: prima come piccolo «spettatore» nella chiesetta della zona dove ho vissuto con i miei genitori; poi, in parrocchia, dove ho ricevuto i sacramenti (battesimo, eucaristia, confermazione e matrimonio) e seguito la relativa preparazione: catechismo, campi estivi, gruppi del dopo-cresima, giovani universitari, giovani coppie di fidanzati. Nella medesima parrocchia sono stato coinvolto e attivo in diversi ruoli, come piccolo corista, ministrante, animatore del canto, giovane catechista, animatore dell'oratorio. Attualmente cerco di trasmettere la mia fede ai ragazzi che si preparano a ricevere la cresima e accompagnano nella preparazione i giovani catechisti dei ragazzi del dopo-cresima. La scelta vocazionale al diaconato è maturata in questa atmosfera. La svolta, tuttavia, è la «chiamata», la domanda che il mio quasi attuale parroco, don Riccardo Baracco, in una delle cene ospite a casa nostra, mi ha rivolto dopo, a dire il vero, averne parlato con Daniela. Da lì ho iniziato l'iter di preparazione, fatto di studio e di ricerca spirituale, che il percorso dell'aspirante diacono ha a disposizione. Cammino che per la parte istituzionale di preparazione si sta piacevolmente completando, ma che consapevolmente mi sprona ad una conoscenza sempre più profonda del Signore, a e nel servizio della comunità cristiana.

Pier Giorgio FASANO

Claudio Barella

Sono sposato con Carla da 24 anni. Non abbiamo figli. Da un anno abbiamo intrapreso il cammino per l'affido ed ora siamo in attesa di un abbinamento. Lavoro come operaio metalmeccanico in un'azienda di Avigliana. Agli inizi del nostro matrimonio, un nostro caro amico, don Enzo, all'epoca seminarista, mi propose il cammino diaconale, ma Carla disse di no. Nel 2005 abbiamo fatto un'adozione a distanza, con l'onlus «Italia Solidale», che ci ha portato a collaborare con questa associazione, con una riscoperta di noi stessi e di coppia. È iniziato così un cammino che ci ha fatto partecipare prima di tutto a vari incontri qui in Italia, insieme a missionari italiani e ad altri provenienti dal sud del mondo. Poi, nel 2010, per la prima volta, siamo partiti per le missioni dell'India, dove siamo torna-



ti per tre anni consecutivi. Nel 2012, rientrando da un Consiglio Pastorale, Carla stessa mi propose di intraprendere il cammino diaconale. Accettai e iniziai un nuovo cammino, come aspirante diacono, insieme ad altri sei confratelli. In questi anni di preparazione c'è stato un arricchimento interiore e culturale della conoscenza di Dio e del suo immenso amore per noi. Per Carla e per me c'è stato anche un impegno di discernimento personale e di coppia. Grazie al dialogo e al sostegno del gruppo dei formatori (don Piero, don Claudio, i diaconi Francesco ed Angelo, Valeria e Grazia, suor Raffaella) abbiamo preso consapevolezza del fidarsi e dell'affidarsi alla Santa Trinità. Anche se permane un sano dubbio interiore su quanto io mi fido e mi affido veramente, in questi anni Carla ed io siamo sicuri che tutti insieme formiamo una bella famiglia diaconale. Non ci resta che ringraziare le comunità parrocchiali di Avigliana per la loro preghiera e il loro sostegno, e poi don Ugo, don Germano, don Alberto e il nostro gruppo di studenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religione.

Claudio BARELLA